



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

Serva della Misericordia

PERIODICO DELLA
CONGREGAZIONE
DELLE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE

n. 0
2017

Autorizzazione tribunale
di Firenze n. 6043
del 14/03/2017

Una vita e un messaggio attuali per la Chiesa e il mondo

Carità, Misericordia, figliolanza divina e stile missionario

di don Francesco Armenti*

Una richiesta di apertura di un'Inchiesta diocesana sulla vita, virtù, fama di santità e sui segni di un Servo di Dio deve sempre avere chiara la valenza ecclesiale, l'"utilità", cioè, per la Chiesa di indagare e raccogliere le prove in tal senso. Anche la Congregazione delle Pie Operaie di san Giuseppe ha riflettuto su questo aspetto e quando ci si affida allo Spirito Santo e alla Chiesa, il Signore non fa mancare i suoi "segni" di vicinanza. Vediamone alcuni.

L'inchiesta diocesana sulla Serva di Dio Madre Maria Agnese Tribbioli si è aperta all'indomani della chiusura del Giubileo della Misericordia (20 novembre 2016). La SdD, che nella sua vita si è lasciata toccare il cuore dalle miserie dei poveri e miseri del suo tempo (orfani, carcerati, vittime del nazismo, in particolare dagli ebrei, "nostri fratelli maggiori nella fede") può essere a ragione denominata "serva e testimone di misericordia". Francesco, nell'omelia della celebrazione di chiusura dell'Anno della Misericordia, ha detto: «[...] Anche se si chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo. [...] Ricordiamoci che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia». Madre Maria Agnese con la sua vita e la sua fede è l'esempio di come poter prolungare nella storia il Giubileo, di come tenere spalancate le porte del cuore per essere canali di misericordia dopo esserci abbeverati alla fonte del Misericordioso. La sua carità non comune, il ministero di educazione e carità vissuto oggi dalla "sua" Congregazione, in

Italia, Brasile, India e Romania sono la "miccia" che deve innescare l'esplosione della "rivoluzione della misericordia" con il Vangelo dell'accoglienza, della tenerezza, del perdono e della carità.

Altra "valenza ecclesiale" ci offre la spiritualità e la testimonianza della SdD nell'ambito della Nuova Evangelizzazione che vuole una Chiesa impegnata negli «spazi umani» (cardinale Tagle), nelle periferie esistenziali, nei luoghi cioè dove l'uomo esprime gioie, dolori e speranze (cfr. *Gaudium et spes*, 1). La via della Chiesa è la stessa via dove Gesù ha camminato, ha respirato, ha vissuto la sua quotidianità con e in mezzo alla gente, perciò «la via dell'uomo è la via della Chiesa» (Giovanni Paolo II). Andando tra le donne e gli uomini del suo tempo, soprattutto poveri e abbandonati, Maria Tribbioli indica anche a noi lo "stile" dell'andare in mezzo alla gente, il *modus operandi* della Chiesa nell'annuncio della Buona Notizia. Un andare non per "portare Dio" ma per scoprire la presenza di Dio, ovunque vivo e presente. La presenza del Signore – afferma papa Francesco – «non deve essere fabbricata, ma scoperta e svelata» (*Evangelii Gaudium*, 71).

Il suo cuore aperto e pulsante sulla figliolanza universale e sulla dignità di ogni uomo come figlio di Dio è ancora un motivo valido per affidare alla Chiesa il nostro desiderio di vederla elevata agli onori degli altari. Agli ufficiali delle SS che nel novembre 1943 si presentarono in Via dei

Serragli per arrestare alcune persone ebrae da lei nascoste, rispose: «Qui non ci sono ebrei: ci sono solo figli di Dio e anche voi siete figli di Dio».

*postulatore



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, NR. 46) art. 1, comma 2 e 3 S1/FG/994

Un'emozione e gratitudine immensa

Aperta l'Inchiesta diocesana della nostra Fondatrice. Ricordi e riflessioni di chi ha vissuto con lei



INCHIESTA DIOCESANA

Grate e riconoscenti a tutta la Chiesa per il dono ricevuto e vissuto il giorno 14 Gennaio 2017 per l'apertura della Inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli. L'attesa è stata lunga ma fiduciosa. La celebrazione del Vespro e la Sessione di apertura si è svolta nella Chiesa di San Giovanni Battista della Calza in Firenze, a pochi metri dalla Casa Generalizia delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe alla presenza dell'Arcivescovo di Firenze Mons. Betori, del cardinale Lorenzo Baldisserri, di mons. Fabio Fabene, del postulatore, diacono don Francesco Armenti, della vice-postulatrice suor Rosanna Gerardi, dell'amministratore della Causa, suor Rosetta Garbetta, del canonico don Antonello Caggiano Facchini rappresentante della Diocesi di Imola dove è nata la Congregazione, degli ufficiali del Tribunale ecclesiastico, dei membri della Commissione Storica, di un folto gruppo di suore con la Madre Generale suor Marta Lombardi e tanto popolo santo di Dio. L'emozione è stata immensa; cuore e mente travolti da così grande evento. Sono una delle suore che ha vissuto e respirato l'aria di santità che sca-

di suor Emerenziana L'Erario

turiva nella sua semplicità da quella "esile persona" ma "super" in virtù quale era Madre Maria Agnese. Voglio soffermarmi su alcuni aspetti dell'operare della Madre e sollevare il velo che avvolgeva il suo vivere giornaliero nella quotidianità fatta a volte di sofferenze morali tenute ben nascoste. Evidenzio l'aspetto della "unità-umiltà". La Madre fondatrice ripeteva con insistenza durante la sua vita l'invito a essere unite nell'umiltà lasciatoci, poi anche nel Testamento Spirituale: «Non vogliate superare nessuna: amatevi, compatitevi... ,siate umili, non ambite di comparire, ma solo di piacere al Signore». Parole semplici ma dense di vita evangelica che ci invitano a esaminarci: ci impegniamo a creare unità nella nostra famiglia religiosa? La Congregazione è un organismo vivo in cui ogni membro è vincolato alla totalità del corpo. Probabilmente non ce ne accorgiamo e non riflettiamo sufficientemente sulla responsabilità che incombe sul nostro modo di vivere, è più facile "scaricare" sulle altre le nostre insufficienze piuttosto che chinare il capo e dire: Signore, quanto sono superba! Dove, ho riposto, la tua implorazione al Padre: «Che siano una cosa sola come io sono in te!»? (Gv 17-21).

Ci siamo mai chieste con sincerità se tra noi circola il senso dell'unità-umiltà riconoscendo alle consorelle doti e qualità e ritenendoci un "poco inferiori" a loro? La Madre ripeteva spesso: «Amatevi, compatitevi, sopportate con

amore generoso ciò che si deve sopportare». A proposito di quest'ultima affermazione, giovanissima suora, chiesi alla Madre cosa volesse significare quel «sopportare con generosità ciò che si deve sopportare». Ella mi rispose: «Attenta figliolina: sopportare è una cosa...con generosità è un'altra!». Dunque, a ciascuna di noi il richiamo personale: Gesù ci ha chiamate alla sua sequela, non si tratta di una frequentazione occasionale, ma di una stabile condivisione di vita. La nostra famiglia è questa: in essa dobbiamo santificarci e essere fedeli al "Sì" Ci è chiesta la generosità responsabile. Legate all'Amore che scaturisce dalla preghiera e dall'offerta quotidiana di ogni piccola occasione negativa o positiva, come continuamente faceva la Madre, portiamo avanti la nostra santificazione sopportando generosamente "noi stesse" con tutte le nostre negatività e fragilità coronandole con la dolcezza dell'umiltà e la gioia nell'unità. ■

MEMBRI DEL TRIBUNALE DIOCESANO

Cardinale Giuseppe Betori,
Arcivescovo di Firenze

Francesco Romano, OCD,
Delegato Episcopale

Paolo Cerquitela LC,
Promotore di Giustizia

Giovanna Muraglia Silvestri,
Notaio Attuario

Ilaria Zipoli, *Notaio Aggiunto*

MEMBRI DELLA COMMISSIONE STORICA

Chiara Pilli, *Presidente*

Salvatore Schirru

Urania Mancini

Chiara Cugini



Lo sguardo del Signore ha alimentato la sua vita

OMELIA dell'Arcivescovo **BETORI**

di card. Giuseppe Betori

La liturgia dei primi vesperi della seconda domenica del tempo ordinario propone alla nostra meditazione, come lettura breve, l'esordio della lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Colossi [...] L'evangelizzazione di Colossi era stata opera dei collaboratori di Paolo, segnatamente di Epafra, che l'apostolo loda per il ministero da lui svolto lì, a Laodicea e a Gerapoli. [...] Lo fa riconoscendo la vitalità di questa comunità cristiana che, pur minacciata, tuttavia risplende per fede, carità e speranza. Si fonda su questa constatazione il rendimento di grazie che Paolo eleva al Signore e che costituisce il contenuto principale e continuo della sua preghiera per i Colossesi. Anche la nostra preghiera oggi si nutre di rendimento di grazie «a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo» (Col 1,3), e il motivo del nostro ringraziamento è parimenti la constatazione di come il vangelo di Gesù ha portato frutti nella vita di Maria Agnese Tribbioli. Quel che si apre questa sera è infatti un cammino di ricerca per avvalorare e rendere chiare e certe le notizie che abbiamo ricevuto circa la sua fede, la sua carità e la sua speranza. [...] Le parole di Paolo ci aiutano ad approfondire il significato delle virtù teologali che abbiamo ora richiamato e ciò diventa motivo di meditazione per tutti noi. [...]

A Gesù dobbiamo dunque rivolgerci per dare forza e alimentare quotidianamente la nostra fede. Lo sguardo al Signore è stato anche ciò che ha alimentato per tutta la sua vita la nostra Serva di Dio. [...] L'apostolo si preoccupa di ribadire la centralità della carità nella comunità come segno della fede da mostrare al mondo. Dall'esperienza della carità fraterna nella comunità cristiana si sviluppa la forza di una carità che sa irradiarsi fino ai nemici. Conosciamo tutti l'espressione con cui Madre Maria Agnese rispose al soldato nazista che l'interrogava sulla presenza di ebrei nel suo convento: «Qui non ci sono ebrei, ci sono solo figli di Dio, e anche voi siete figli di Dio». L'espressione traduce con evidenza la convinzione di una paternità divina che abbraccia tutta l'umanità, ma l'uso delle parole «figli di Dio» è a sua volta l'esito di un'esperienza di figliolanza divina che scaturisce dal battesimo e dalla comunione che il battesimo genera tra chi lo ha ricevuto. Infine, Paolo colloca l'esercizio della fede e della carità tra i cristiani di Colossi nell'orizzonte della speranza: fede e carità sono vissute «in vista della speranza che vi attende nei cieli» (Col 1,5a). Le motivazioni che sorreggono fede e carità dei Colossesi non sono umane, ma si fondano su un bene celeste, che non è altri che Gesù stesso, che attendiamo come nostro Salvatore. Insomma, da Gesù viene la fede, Gesù è la sorgente e il modello della carità, verso Gesù



si orienta la nostra speranza e quindi la nostra vita. Il Gesù che Maria Agnese Tribbioli incontra e propone alle sue consorelle è quello della vita nascosta di Nazaret, il Gesù del lavoro e della preghiera, nel nascondimento e nell'umile servizio, per cui non le sarà difficile chinarsi con attenzione verso le piccole creature bisognose di accoglienza e di sostegno. Maria Agnese Tribbioli lascia a noi anche questa eredità di attenzione piena di speranza verso le persone più deboli.

La conclusione delle parole di Paolo ci illumina sulla natura del Vangelo, della parola di verità a cui è rivolta la nostra fede. Esso è «grazia di Dio» (Col 1,6) e la sua forza non è affidata agli uomini che lo portano e tanto meno a coloro che lo accolgono, ma è esso stesso che si muove verso di noi, che ci cerca, che tra noi porta frutti di bene, che cresce giorno dopo giorno. [...] Di questa grazia di Dio, che il Vangelo rivela e realizza, noi cogliamo i segni di santità nelle persone che lo accolgono in pienezza. Questi segni l'inchiesta diocesana si appresta a individuare nella vita di Maria Agnese Tribbioli. Tutto affidiamo nella preghiera alla volontà del Signore e alla prudente sapienza della Chiesa. ■



Macerata dal dono quotidiano di sé

Il Saluto della Madre Generale,
Madre Marta Lombardi

Saluto con stima, affetto e tanta riconoscenza il nostro pastore sua Eminenza Card. Giuseppe Betori. Con Lui saluto e ringrazio Sua Eminenza Card. Lorenzo Baldisseri, Sua Eccellenza Mons. Fabio Fabene, la segretaria del Sinodo dei vescovi, Federica, che ben volentieri sono presenti a questo momento tanto voluto ed atteso da ciascuno di noi, momento che per la Chiesa fiorentina è di tanta importanza perché una sua figlia viene proposta alla gloria dei Santi.

Questo giorno segna per la Congregazione delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe una data importante e memorabile. Noi, che abbiamo conosciuto anche personalmente la serva di Dio Madre Maria Agnese, nostra amata Fondatrice, siamo ben consapevoli delle sue virtù eroiche. Una donna umile e discreta che ha vissuto autenticamente e quotidianamente la propria vita concretizzando le virtù cristiane e religiose. Madre Agnese, vera seguace di san Giuseppe uomo del silenzio, ci raccomandava "la santificazione del lavoro" e ci insegnava a ripetere: "Signore, tutto per te". Amava san Francesco, l'umile per eccellenza, e seguendo il suo esempio viveva la povertà, patendo tante volte il anche il freddo, facendo digiuni. Ha vissuto un'esistenza macerata dalla quotidianità, si è fatta serva di tutte, ha

cercato di capire e amare tutte, anche quelle persone che purtroppo l'avversavano. In tutto questo ella ha sempre riconosciuto la volontà di Dio, a cui si inchinava devotamente e si affidava con tutto il cuore. La sua spiritualità è stata senza dubbio eucaristica, fatta di unione intima con Gesù. Amava ricordare alle suore e a noi giovani di offrire a Gesù tutti i sacrifici e le sofferenze che quotidianamente si incontravano. L'amore per Maria era la colonna portante della sua spiritualità. La Madonna era sentita da lei come la mamma che protegge, che aiuta, che indica la strada. Noi, che abbiamo avuto il privilegio di conoscerla, siamo testimoni della coerenza della sua vita. Ricordiamo le virtù della carità, della speranza, della fede, della prudenza, dell'umiltà, della povertà, dell'obbedienza, della castità, esercitate dalla Madre in modo esemplare e sempre col sorriso sulle labbra. Una donna forte, saggia, una donna che, attraverso la preghiera, ha saputo dare sicurezza, fiducia, e coraggio alle suore per riconoscere nel carisma della Congregazione, la strada concreta della nostra realizzazione umana e cristiana. Le sue virtù per noi, Suore Pie Operaie, sono da sempre una certezza, ma ora tanti episodi le hanno evidenziate gli occhi del Popolo di Dio, come il riconoscimento di "Giusta tra le Nazioni", non cercato da noi, ma emerso dalle stesse persone che ella aveva salvato, dal loro silenzio e per volontà di Dio. A ciò si aggiunge l'apertura dell'Inchiesta diocesana e tanti altri segni che arrivano a noi Pie Operaie per



cui siamo realmente colme di gioia, di ringraziamento al Signore che sempre esalta gli umili. Oggi Madre Agnese svela quello che

nei tempi passati si intravedeva in lei, si capiva dai suoi dialoghi, dal suo modo di essere, di presentarsi, di esprimersi e di dedicarsi alle persone che incontrava e che a lei si affidavano per essere aiutate: i poveri di piazza Santo Spirito, quelli di piazza del Carmine e tutti i feriti curati da lei tra i binari della stazione di Foggia durante la guerra, dopo i bombardamenti. E come si fa a non ricordare che ha offerto la sua vita per salvare la vita di famiglie di ebrei, nascondendole dalla furia nazista nelle cantine e, al momento del sopralluogo da parte della SS, andò incontro agli ufficiali col crocifisso in mano dicendo: «Qui c'è solo un ebreo ed è Questo, però tutti siamo figli di Dio e anche voi lo siete». Gli ufficiali scattarono sull'attenti e fecero dietro-front senza perquisire la casa.

Per questo, nel 2010 lo Yad Vashem di Israele La insignì di riconoscenza proclamandola "Giusta tra le Nazioni".

Era anche figlia spirituale di Padre Pio, con lui si confidava e si consigliava sulla conduzione della Congregazione ogni volta che andava a San Giovanni Rotondo e il Padre la incontrava sempre. Un giorno Padre Pio la chiamò e le propose di aprire una casa di accoglienza per pellegrini, tutt'ora operante.

Questa casa fu aperta proprio da Madre Agnese nel 1952 con la presenza e la benedizione dei locali proprio da parte del Padre. ■



La Pasqua nella vita di Madre Maria Agnese Tribbioli



Il dono totale di sé
e la sua offerta
quotidiana

di Suor Luigina Lacancellero

Ormai vicini alla Santa Pasqua, mistero di Morte e di Gloria di Cristo, desidero ardentemente ricordare come la Madre Maria Agnese si esprimeva, a tal proposito, attraverso i suoi scritti e durante i colloqui con le sue suore quando era in vita. Ho cominciato a sfogliare i suoi scritti. Una ricerca deludente perché ho solo trovato la forma con cui faceva gli auguri: «Buona Pasqua a lei e alle sue suore» ripetuta tante volte, ogni anno, durante il periodo pasquale. Ho osservato invece che, nelle lettere alle suore, la Pasqua, era considerata una tappa importante per un incontro, un momento di pausa per scrivere una lettera, una data per cominciare un'attività, un momento buono per il trasferimento di qualche suora e di preparazione e ordine della casa per ricevere l'acqua benedetta. Un momento per dare delle risposte. I santi sono così. Essenziali. A loro, basta poco per tenersi uniti a Dio, elevare un canto di lode, rivivere il Mistero di Passione Morte e Risurrezione nella propria vita. Agnese, ancora in fasce, malaticcia, spaventa i poveri genitori che, per un momento temono di perderla. Maria, misteriosamente, rivive il mistero di morte e di risurrezione nella propria carne. Mentre tutti la credevano morta, elabora il primo esodo. E rivive con la gioia di tutti. Nella chiesa di San Giovannino in Firenze, da

bambina, quando la mamma la lasciava lì, contemplava il crocifisso con le braccia aperte e rimaneva incantata dalla spiegazione della madre che non perdeva occasione per catechizzare la sua figlia che, intanto, cresceva in sapienza e grazia. Agnese capiva che, con quel gesto, che Gesù amava e insegnava ad amare e a donarsi al prossimo. L'immagine del Crocifisso, scolpita nel cuore, l'aiuterà a sopportare e a superare il dolore della morte dei genitori e le varie difficoltà che si presenteranno nella sua vita. Entrata a far parte del Patrocinio di San Giuseppe, per consacrare tutta la sua vita al Signore così come aveva fatto la sua sorella Evelina, constata che l'istituto versa in una situazione critica; diversi fattori avevano infatti fatto sì che l'apostolato non fosse più vivo ed efficace. Così durante sedici anni, prepara il suo "esodo" in un martirio quotidiano, nell'abbandono assoluto, nella notte oscura, sola sulla croce col suo Cristo che aveva sete di amore e di bene e glielo faceva sentire. Finalmente matura l'ispirazione divina. Esce, attraversa "il mar Rosso" e vive il trionfo della Pasqua con la nuova fondazione. Intanto si prepara per un altro lungo esodo che si protrarrà per tutta la vita. Accoglie piccoli e grandi esodi nella sua vita, nella vita delle suore, nella vita dei comunisti che tanto l'hanno odiata. Non tiene mai conto delle offese ricevute

ma si rende mendicante per essere aiutata da loro. Così nel novembre 1943 quando, in prima persona, rischia la sua vita per salvare famiglie di ebrei che scappavano dalla furia nazista. La Madre, durante la preghiera di quella notte fatidica, si è immolata per tutti, rivivendo, il mistero della morte e risurrezione nel suo corpo. Madre Agnese durante tutta la vita, ha vissuto il Mistero della Pasqua nel quotidiano, non solo nella celebrazione della solennità annuale. ■





Ora, che fare?

Suggerimenti per l'incremento della fama di santità della Fondatrice

di Suor Rosanna Gerardi*



INCHIESTA DIOCESANA

L'apertura della fase diocesana della causa di beatificazione della Serva di Dio è la prima tappa dell'iter processuale previsto dalle norme della Chiesa alla quale soltanto spetterà il giudizio definitivo e inappellabile. Dio attraverso l'azione prudente e saggia della sua Chiesa aiuta il suo popolo a scoprire donne e uomini da Lui santificati la cui vita traccia vie di santità per l'umanità.

Come congregazione e devoti di Madre Maria Agnese possiamo e dobbiamo pregare e far conoscere la sua spiritualità e il suo messaggio di vita cristiana e consacrazione religiosa.

Di seguito suggeriamo alcune proposte:

- Organizzare incontri mensili di preghiera, possibilmente nelle parrocchie, finalizzati a pregare per la beatificazione della SdD.
- Diffondere e recitare la preghiera per la Beatificazione in tutte le realtà in cui si è presenti.
- Diffondere il giornale curando di segnalare alla postulazione persone interessate a riceverlo (Parrocchie, sacerdoti, case religiose, scuole, associazioni, famiglie, amici e benefattori).

- Segnalare alla Postulazione eventuali ricordi, documenti, richieste di grazie, presunti miracoli e guarigioni.
- Richiedere alla Postulazione materiale divulgativo per la conoscenza della SdD.
- Organizzare incontri di approfondimento sul carisma e la spiritualità della Fondatrice e della Congregazione e visite alla tomba.

*vicepostulatrice





*“Il Signore
è buono
e assiste sempre
chi confida in lui [...]
fiat sempre [...]
coraggio
e avanti
nel nome del Signore”*

*Madre Maria Agnese
Firenze, lì 15 marzo 1957*



UFFICIO POSTULAZIONE:

Madre **Marta Lombardi**,
madre Generale

don **Francesco Armenti**,
postulatore,

Suor **Rosanna Gerardi**,
vice-postulatrice,

Suor **Rosetta Garbetta**,
Amministratrice della Causa,

Suor **Luigina Lacancellera**,
referente comunicazione.

Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

*O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio*

*Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.*

*Ti ringraziamo per il dono
alla Chiesa della sua fede orante,
della sua libera e gioiosa obbedienza
al tuo volere, della sua carità profetica
e coraggiosa.*

*Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra perché con il tuo popolo
continui a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.*

*Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.*

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:
Postulazione Madre Maria Agnese Tribbioli
Via de' Serragli, 113 50124 Firenze
Tel. 349.8484198 - 339.1537941
Fax 055.2304414
E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

**CONGREGAZIONE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE**

POSTULAZIONE
**"MADRE MARIA AGNESE
TRIBBIOLI"**

VIA DE' SERRAGLI, 113
50124 FIRENZE
TEL. 349.8484198-339.1537941
FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale **N. 1036666368**



Cenni sulla vita della Serva di Dio **MARIA AGNESE TRIBBIOLI**

MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI nacque a Firenze il 20 aprile 1879 da un umile famiglia, ma una famiglia permeata da un profondo senso di onestà affinato da principi cristiani. Agnese rimase orfana di padre a 11 anni, per cui la situazione economica familiare precipitò. Nel 1898 la sorella maggiore Evelina si fece suora in una Congregazione francese e a breve distanza, anche Agnese, di fronte ad una popolazione semianalfabeta e povera, di fronte ad una infanzia abbandonata, capiva che occorreva moltiplicare le braccia, e sull'esempio della sorella maggiore sentì forte l'impulso verso una vita di maggior dedizione a Dio e a fratelli così decise di entrare nell'istituto del Patrocinio di San Giuseppe nel quale emise la sua professione religiosa nel 1901 con nome di suor Maria Agnese. La vocazione che aveva spinto la Tribbioli ad entrare nell'Istituto del Patrocinio era quella di essere madre di orfani e di diseredati, la messe era tanta, e la sua vocazione di servizio nella società e nella Chiesa nel settore caritativo ed assistenziale, era forte e in lei ben consolidata, ma non la trovava più realizzata nell'Istituto del Patrocinio, che per varie circostanze era caduto in un immobilismo soffocante, per cui suor Maria Agnese insieme ad una consorella, decise di lasciare l'istituto e di aprirsi alle nuove prospettive che la società reclamava, e il 4 agosto 1917, suor Maria Agnese si avventurò nell'abbandono totale a Dio affidandosi alla sua Provvidenza. L'amore in Madre Agnese è stato il propulsore unico che sempre l'ha spinta e sostenuta nelle prove a cui la sua Fede è stata sottoposta, ma particolare rilievo ed importanza assume l'atteggiamento amorevole e protettivo nei confronti degli ebrei, durante il periodo della loro persecuzione nel perdurare della seconda guerra mondiale. Madre Maria Agnese muore a Firenze il 27 febbraio del 1965 e attualmente le sue spoglie giacciono nella cappellina di Via dei Serragli, 129 circondata dall'amore delle sue amate figlie. ■